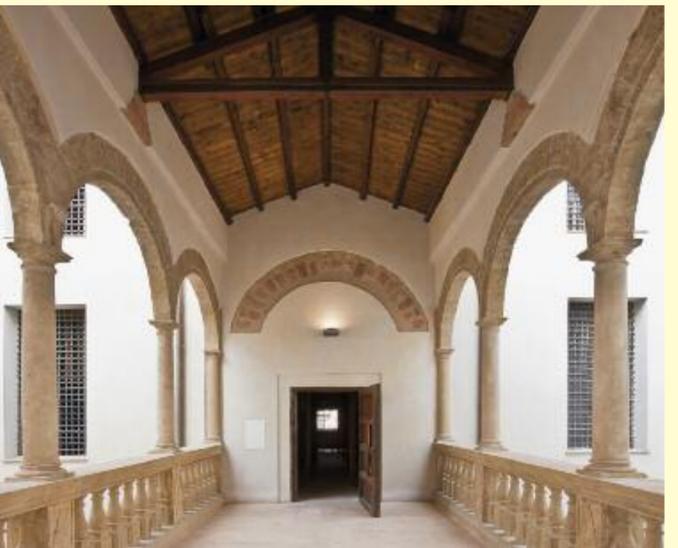


Palazzo Branciforte

Palazzo Branciforte

La Fondazione Sicilia, proprietaria dal dicembre del 2005 di Palazzo Branciforte, per sostenere lo sviluppo e la promozione culturale di Palermo, si è impegnata nel restauro dello storico edificio che si erge nel cuore della città. Gli interventi di ripristino, iniziati nel 2007, sono stati affidati all'architetto e designer di fama mondiale Gae Aulenti.

Il Palazzo si sviluppa su 5.650 metri quadri di superficie e, oltre ad ospitare gli uffici della Fondazione, offre spazio e fruibilità ad alcune prestigiose Collezioni della Fondazione stessa. Al piano terra è esposta la collezione archeologica, al piano nobile, invece, le collezioni numismatica e filatelica e una selezione di sculture in bronzo e in marmo, insieme alla Biblioteca che conserva più di cinquantamila volumi. Da qui si accede ai suggestivi ambienti del Monte di Santa Rosalia, raro esempio ancora esistente di composizione architettonica lignea. A Palazzo Branciforte la cultura si coniuga anche con la buona tavola e con i sapori della tradizione mediterranea. In un'ala del piano terra è allestita la Città del Gusto, la scuola di cucina del Gambero Rosso. Attiguo alla scuola, in una straordinaria cornice architettonica è disponibile, anche fuori degli orari museali, il Ristorante Branciforte.



Fondazione Sicilia, which bought Palazzo Branciforte, a historic building in the heart of Palermo, in 2005, has restored to building to its former glory, thus promoting the cultural development of the city. The restoration work began in 2007 based on a project by the world-renowned architect and designer Gae Aulenti.

Palazzo Branciforte extends over an area of 5,650 square metres and not only hosts the offices of Fondazione Sicilia but also provides rooms for foundation's prestigious collections which are on display for the public to see. On the ground floor there is the archaeological collection; the main floor houses the stamp and coin collections, and a selections of bronze and marble sculptures. Then there is the historical Library, which preserves more than 50.000 books belonging to the Fondazione Sicilia collection. This takes us to the splendid Monte di Santa Rosalia, a rare example of architecture in wood that has survived to this day. At Palazzo Branciforte, culture goes hand in hand with good food and the flavours of the Mediterranean. In a wing of the ground floor, we find the Città del Gusto, the Gambero Rosso cookery school. Next to the school, in a stunning architectural setting, we find the Branciforte Restaurant, open also outside of museum hours.

La storia

La storia di Palazzo Branciforte ha un legame profondo con quella della città di Palermo fin da quando, nel XVII secolo, vi dimorava la famiglia di Nicolò Placido Branciforte Lanza conte di Raccuja. Il nucleo originario del Palazzo è l'edificio costruito, con molta probabilità alla fine del Cinquecento, sull'area delimitata dalle odierne vie Bara all'Olivella, Lampedusa e Seminario Italo Albanese. Verso la metà del XVII secolo gli eredi del conte di Raccuja ne avviarono l'ampliamento ottenendo dal Senato Palermitano di poter inglobare la strada antistante. All'inizio del secolo successivo, completati i lavori che ne avevano quasi raddoppiato la superficie, l'antico Palazzo Raccuja, indicato anche con i nomi di Pietraperzia o Butera, era una delle più sontuose dimore patrizie della città, l'unica a non aver destinato parte dei suoi spazi all'apertura di botteghe al fine di trarne un utile dalla locazione. A pianta pressappoco quadrata, aveva quattro ingressi, uno per ogni lato e il collegamento tra i due originari corpi di fabbrica, ancora oggi visibile, era soltanto a livello del primo piano. Al piano terra del nuovo corpo di fabbrica venne realizzata una copertura con volte a crociera sostenute da colonne in marmo grigio di Billiemi, inusuale per la destinazione a scuderia. Nel 1801 il Governatore del Monte propose alla famiglia Branciforte di concedere l'intero edificio, per un canone annuo di circa 400 onze, al Senato Palermitano per farne la nuova sede del "Monte della Pietà per la Pignorazione" che aveva bisogno di spazi più ampi per custodire la quantità dei pegni sempre crescente per effetto della difficile situazione economica. La pratica fu definita in tempi brevissimi: una parte del Palazzo fu subito destinata alla sezione povera dei beni non preziosi, per il prestito su pegno di stoffe e biancheria e successivamente di oggetti di rame e di bronzo. In omaggio alla Patrona della città, la filiale venne devotamente denominata "Monte di Santa Rosalia" anche se alla maggioranza dei palermitani rimase familiarmente nota sotto il nome di "panni vecchi", con un evidente riferimento ai contenuti. Al fine di utilizzarlo interamente furono avviati lavori di ristrutturazione che ne modificarono l'aspetto esterno. Furono invece le conseguenze dell'incendio provocato dall'esplosione di una bomba durante la Rivoluzione nel gennaio del 1848 a portare la prima radicale modifica anche all'interno dell'antico edificio. I lavori di restauro per la riattivazione del servizio di prestito su pegno non ripristinarono i solai crollati unificando in altezza gli ambienti della seconda e della terza elevazione dell'edificio. Le ampie sale destinate alla conservazione degli oggetti vennero così dotati di ardite strutture lignee a tutta altezza con scale e palchetti che creano oggi un insieme di fascinosi ambienti, in perfetto stato di conservazione, spogli di ogni sorta di materiale. Nel 1929 l'antica istituzione viene assorbita dalla Cassa Centrale di Risparmio "Vittorio Emanuele" per le province siciliane. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale la struttura subì numerosi nuovi danni a causa dei bombardamenti. Il Palazzo che fu dei Branciforte continuò ad ospitare l'attività di credito su pegno di non preziosi fino all'inizio degli anni '80 quando divenne sede della Fondazione Chiazzese, dell'Archivio Storico e della Biblioteca della Cassa di Risparmio. Alla fine degli anni Novanta la Cassa di Risparmio venne acquisita dal Banco di Sicilia S.p.A. e Palazzo Branciforte divenne sede del Centro di Formazione per il personale bancario, funzione mantenuta anche dopo l'incorporamento del Banco di Sicilia nel Gruppo Capitalia. Il 30 dicembre 2005 Palazzo Branciforte venne infine acquistato dalla Fondazione Banco di Sicilia, oggi Fondazione Sicilia.

The history of Palazzo Branciforte is closely tied to the city of Palermo and has been so since the seventeenth century, when it was home to the family of Nicolò Placido Branciforte Lanza, Count of Raccuja. The original building was probably built at the end of the sixteenth century in an area between via Bara all'Olivella, via Lampedusa and via Seminario Italo Albanese. The Count of Raccuja's heirs built an extension in the mid-seventeenth century, after the Palermo Senate had granted permission to incorporate the road within the grounds. By the beginning of the next century, after work had been done which had almost doubled the building in size, the old Palazzo Raccuja, also known as Pietraperzia and Butera, became one of the grandest aristocratic residences in the city, the only one not to lease out its premises to shops. Square in plan, it had four entrances, one on each side of the building. The only connection between the two original buildings, still visible today, was on the first floor. The ground floor of the new building had a vaulted ceiling supported by columns of grey marble from Billiemi, an unusual choice for what was to be a stable. In 1801, the government asked the Branciforte family to lease the entire building to the Palermo Senate for an annual rent of about 400 onze, to house the new "Monte della Pietà per la Pignorazione", which needed more space to store the growing number of objects being pawned as a result of the difficult economic situation. The paperwork was completed in a very short time, and soon part of the building was being used to store non-valuable goods. Loans were given on a pledge of silk and linen and later copper and bronze objects. In honour of the patroness of the city, the credit institution was called "Monte dei Pegni di Santa Rosalia", although for the majority of the people in Palermo it was familiarly known as "panni vecchi" (old clothes), an obvious reference to the content. Work was done to make better use of the space and changes were made to the exterior of the building. However, it was a fire caused by a bomb during the Revolution of January 1848 which led to radical changes inside the old building. The floors that had collapsed were not rebuilt, so that the areas on the second and third floors of the building became one high room. The spacious rooms in which the articles were to be stored were equipped with bold structure: wooden shelves, ladders and small platforms were built all the way up to the top, creating the fascinating construction we see today, stripped clean of any extraneous material and still in perfect condition. In 1929, the historic credit institution was taken over by the Cassa Centrale di Risparmio "Vittorio Emanuele per le Province Siciliane". During the Second World War, the structure was again damaged several times during the bombings. The building that belonged to the Branciforte continued to be used to pawn nonprecious goods until the early 1980s, when it became the venue for the Fondazione Chiazzese, the Archivio Storico and the Library of the Cassa di Risparmio. In the late nineties, the Cassa di Risparmio was acquired by Banco di Sicilia SpA and Palazzo Branciforte became a training centre for bank staff, a function it continued to have even after the incorporation of Banco di Sicilia in the Capitalia Group. Finally, on December 30, 2005, Palazzo Branciforte was acquired by the Fondazione Banco di Sicilia, now the Fondazione Sicilia.



Palazzo Branciforte Via Bara all'Olivella, 2 90133 Palermo tel. +39.091.8887767 info@palazzobranciforte.it

Orari

Dal 1 Marzo al 31 Ottobre: Martedì - Domenica 9.30 - 19.30

Dal 1 Novembre al 28 Febbraio: Martedì - Domenica 9.30 - 14.30

La biglietteria chiude un'ora prima. Lunedì chiuso

Biglietti

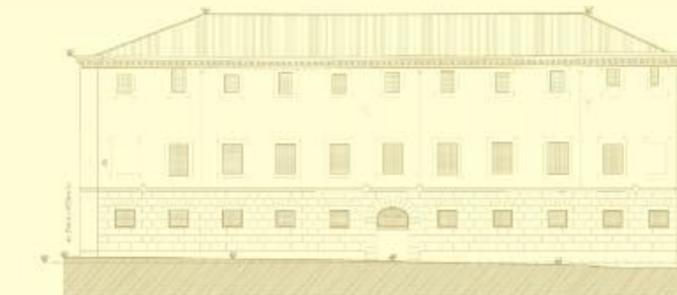
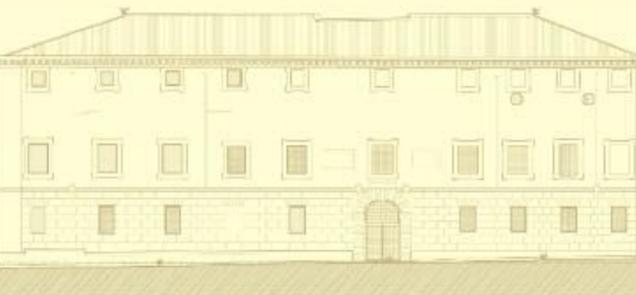
Intero € 7,00

Ridotto € 5,00 gruppi di minimo 15 persone, maggiori di 65 anni e titolari di apposite convenzioni

Gratuito scuole e minori di 18 anni

Servizi museali

Bookshop, Didattica, Ristorante, Città del Gusto - Scuola di cucina del Gambero Rosso



Opening hours

From March 1 to October 31: Tuesday - Sunday from 9.30 to 19.30

From November 1 to February 28: Tuesday - Sunday from 9.30 to 14.30 (last admission 13.30)

Closed on Mondays

Tickets

Full price € 7.00

Reduced price € 5.00 for groups of at least 15 persons, the over 65s and concessions

Free for schools and children under 18

Museum Services

Bookshop, Educational Activities, Restaurant, Città del Gusto - Gambero Rosso Cookery School





Archeologia

La Collezione archeologica è costituita da due nuclei principali: i materiali, in prevalenza corredi funerari, restituiti dagli scavi archeologici finanziati negli anni Sessanta del secolo scorso dal Banco di Sicilia a Selinunte, Terravecchia di Cuti, Himera e Solunto; gli acquisti effettuati sul mercato privato e antiquario con il principale scopo di salvaguardare i reperti dalla dispersione e dalla vendita all'estero. La collezione è composta da 4.751 reperti, in gran parte ceramiche di vario tipo e cronologia (preistoriche e protostoriche, greche, sicelioti, magnogreche e indigene di età arcaica, classica ed ellenistica), oltre a terrecotte votive, bronzi, monili, vetri. Di età romana sono un'Erma bifronte, unico esemplare di scultura in marmo, e un'anfora commerciale vinaria recuperata dal mare. I reperti della Collezione archeologica sono esposti secondo una soluzione a vetrina continua, per un totale di oltre 440 metri lineari, disposta lungo tre pareti della ex Cavallerizza di Palazzo Branciforte, come una sorta di magazzino-laboratorio-museo che consente al visitatore di apprezzare la ricchezza dell'intero patrimonio. A undici vetrine centrali disposte in maniera regolare e modulare tra le colonne della sala, è affidato invece il compito di illustrare aspetti particolari, attraverso una selezione di oggetti significativi ed esemplificativi dell'intera collezione. Rinunciando alla presenza dei consueti pannelli, le informazioni e gli stimoli sono distribuiti in maniera più diffusa ed equilibrata grazie ai tavoli didattici dotati di grandi monitor touch screen.



Fondazione Sicilia's Archaeological Collection is divided into two main sections: funerary objects from the archaeological excavations in Selinunte, Terravecchia di Cuti, Himera and Solunto, funded in the nineteen sixties by the Banco di Sicilia; objects purchased from private owners and antiques' markets to prevent them from being dispersed or sold abroad. There are 4,751 objects, to be precise, mostly ceramics of various types from different historical periods (prehistoric and protohistoric, Greek, Siceliot, Magna Graecia, including indigenous objects from the Archaic, Classical and Hellenistic periods), and architectural and votive terracottas, bronzes, jewellery, glassware and ivory. From the Roman period, there is a two-faced Herma, the only example of a marble sculpture, and an amphora used for shipping wine, recovered from the sea. The archaeological collection is displayed in a showcase that extends over 440 linear metres, arranged along three walls of the Cavallerizza of Palazzo Branciforte, like a sort of warehouse-workshop-museum where visitors can fully appreciate the rich collection. There are column displays at regular intervals, illustrating specific aspects with a selection of significant and exemplary objects from the collection. The usual panels have been completely eliminated; information is and stimuli are provided in a way that is more widespread and balanced thanks to didactic boards with large touch screen monitors

Numismatica

La Collezione numismatica, composta da oltre mille esemplari, è l'unica raccolta organica di monete siciliane dell'età medievale e moderna pienamente fruibile al pubblico in Italia. Essa testimonia la continuità della coniazione in Sicilia dagli Aragonesi fino ai Borboni: circa sei secoli di produzione monetale delle zecche di Sicilia che abbraccia un arco temporale che va dal 1282 (inizio dell'aragonese, dopo la Guerra del Vespro) al 1836, anno dell'ultima coniazione assegnata alla zecca di Palermo da Ferdinando II. Di essa fanno parte alcuni pezzi unici, come il mezzo tari di Ferdinando il Cattolico del 1503 con sigla M-C, il due tari di Filippo IV con conio di rovescio di Filippo III e datata 1620, il denaro di Ludovico I ribattuto su altro denaro ed altri eccezionalmente rari, come il reale d'oro di Giacomo I, lo zecchino o trionfo di Carlo VI del 1723. La collezione numismatica comprende anche una raccolta di pesi monetali di bronzo.

Filatelia

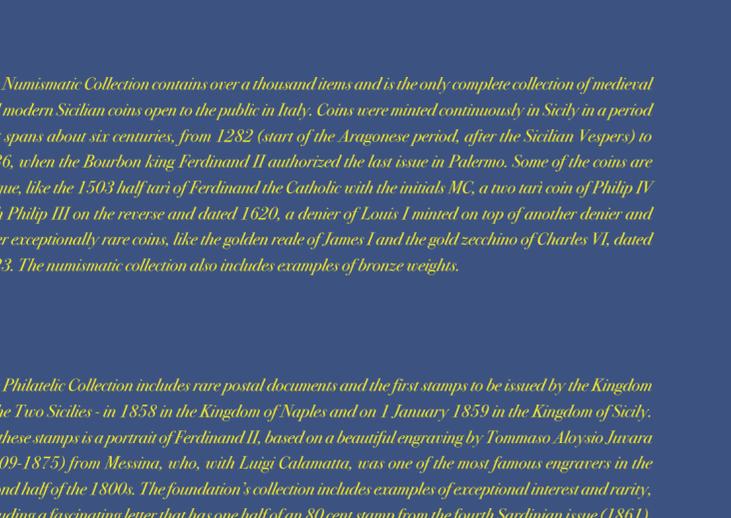
La Collezione filatelica comprende rarissimi documenti postali relativi alle prime emissioni di francobolli del Regno delle Due Sicilie, che ebbero corso dal 1858 nel Regno di Napoli e dal 1º gennaio del 1859 nel Regno di Sicilia. Questi ultimi presentano la caratteristica figura di Ferdinando II riprodotta attraverso la perfetta incisione del messinese Tommaso Aloysio Juvara (1809-1875) che fu, insieme a Luigi Calamatta, uno dei più insigni incisori della seconda metà dell'800. La raccolta della Fondazione include alcuni esemplari di eccezionale interesse e rarità, fra i quali un'affascinante lettera affrancata con metà verticale dell'80 centesimi arancio della IV emissione di Sardegna (tiratura del 1861), utilizzata per formare l'importo di 40 centesimi e annullata col bollo ovale Assicurata di Canicattì. Si tratta di una vera e propria rarità, considerata la più preziosa fra le sole tre lettere conosciute recanti il medesimo frazionamento.

Scultura

In una sala del primo piano è esposta una selezione di sculture in bronzo realizzate da artisti siciliani e non tra l'Ottocento e il Novecento; tra queste spiccano le opere di Nino Geraci, Emilio Greco, Giacomo Manzù, Igor Mitoraj. Nella loggia a sud sono invece esposte alcune sculture in marmo di Benedetto De Lisi Jr, Antonio Ugo e Carmelo Cappello. Di notevole pregio anche una scultura in cera di Giacomo Manzù e un'opera di terracotta sempre di Benedetto De Lisi Jr.

Biblioteca

La Biblioteca custodisce e rende fruibile ai lettori più di cinquantamila volumi: alla consistente quantità di pubblicazioni stampate tra il 1501 e il 1830, si sommano opere di consultazione (enciclopedie, annuari, dizionari), collane, periodici e monografie, e una sezione specializzata in storia della Sicilia, storia dell'arte, numismatica e archeologia; sezione questa che comprende anche la raccolta personale di numismatica di Vittorio Emanuele III. La Biblioteca del Palazzo custodisce inoltre i Fondi Restivo e Spatrisano, preziosi documenti per lo studio della storia della cultura siciliana.



Monte di Santa Rosalia

Fra gli ambienti di maggiore suggestione, un posto di primo piano merita la struttura lignea, ultima testimonianza del "Monte di Santa Rosalia": ricco di storia, con le sue scalfature in legno, le scale interne, i palchetti, i ballatoi e gli spazi per custodire gli oggetti lasciati dai palermitani negli anni in cui il Palazzo era sede del celebre Monte dei Pegni. Uno spazio fra i più belli del Palazzo, in cui sembra che il tempo si sia fermato, preziosa testimonianza della storia di Palermo. I lavori di restauro successivi al bombardamento del 1848 non ripristinarono i solai crollati e unificarono gli ambienti della seconda e della terza elevazione dell'edificio con ardite scalfature lignee a tutta altezza; oggi, in perfetto stato di conservazione, spoglie di ogni sorta di materiale, sono un raro esempio ancora esistente di composizione architettonica lignea. I visitatori, entrando in questo luogo, si immergono in un labirinto, nel quale un ruolo fondamentale è giocato dall'alternanza fra luce e ombra, immortalata negli anni dagli scatti artistici di alcuni celebri fotografi, fra cui si ricorda Enzo Sellerio.

The library is open to the public and contains more than fifty thousand volumes, including a considerable number of publications printed between 1501 and 1830 and reference books (encyclopedias, yearbooks, dictionaries), series, periodicals and monographs. There is also a specialized section on Sicily's history, art history, archeology and numismatics. This section also includes the personal numismatic collection of Vittorio Emanuele III. The Library also houses the Restivo and Spatrisano collections, valuable documents for the study of the history of Sicilian culture.



Ristorante Branciforte

Il Ristorante è situato al piano terreno di Palazzo Branciforte, nell'area adiacente la corte interna. La contaminazione tra l'antico e il moderno è il leitmotiv che caratterizza lo stile del locale: gli spazi, restaurati da Gae Aulenti, mantengono inalterata la loro struttura originaria cinquecentesca ma, al contempo, sono stati "contaminati" da arredi moderni e da un design assolutamente contemporaneo. Inoltre, le pareti che lo delimitano ospitano tredici vetrine espositive nelle quali è allestita la collezione di maioliche della Fondazione Sicilia; essa comprende pezzi prodotti tra il Quattrocento e il Settecento da fornaci siciliane, italiane e dell'estremo oriente.

One of the most impressive sights is the historic wooden constructions of "Monte di Santa Rosalia", with its shelves, ladders, platforms, galleries and areas for storing goods pauned by the people of Palermo in the years when the Palazzo housed the famous Monte della Pietà. It is an invaluable testimony of the history of Palermo, where time seems to stand still. When it was bombed in 1848, the second and third floors collapsed. However, they were not rebuilt when the building was restored, and the area became one big room. Great wooden shelves were built, going up to a great height. They have now been stripped clean and are perfectly preserved. The structure is a rare surviving example of architecture in wood. On entering, visitors find themselves in a labyrinth of alternating lights and shades, immortalized in the pictures of numerous photographers, one of the most famous being Enzo Sellerio.



Città del Gusto

In un'altra ala del piano terra è allestita la Città del Gusto di Palermo del Gambero Rosso; la sua Scuola di formazione, dove si svolgono corsi professionali, corsi monografici e lezioni dei più grandi artisti della gastronomia del nostro paese, propone un ricco calendario di corsi per soddisfare e approfondire le conoscenze nel mondo del cibo e del vino. I corsi sono organizzati secondo diversi livelli così da soddisfare ogni esigenza.



Città del Gusto

In un'altra ala del piano terra è allestita la Città del Gusto di Palermo del Gambero Rosso; la sua Scuola di formazione, dove si svolgono corsi professionali, corsi monografici e lezioni dei più grandi artisti della gastronomia del nostro paese, propone un ricco calendario di corsi per soddisfare e approfondire le conoscenze nel mondo del cibo e del vino. I corsi sono organizzati secondo diversi livelli così da soddisfare ogni esigenza.



The restaurant is located on the ground floor of Palazzo Branciforte, adjacent to the courtyard. The blend of old and modern is a leitmotif that characterizes the style of the restaurant: the areas renovated by Gae Aulenti have retained their original 16th century structure but the furniture is modern and the design is decidedly contemporary. Moreover, along the walls of the restaurant are thirteen showcases which house Fondazione Sicilia's majolica collection. It includes articles produced between the fifteenth and eighteenth centuries in the furnaces of Sicily, Italy and the Near and Far East.

In a wing of the ground floor, Gambero Rosso has set up a cookery school, the Città del Gusto, which holds professional courses, themed courses and master-classes given by our best chefs. The school offers a wide variety of courses that can satisfy all wants and enhance knowledge in the world of food and wine. There are cooking courses for all levels and every need.